

Philobiblon

Via della Lupa 13
00186 Roma
+39.06.45555970
info@philobiblon.org

PrPh Books LLC

4545 Center Boulevard
Long Island City
11101 -New York
+1. (347) 982.6612
info@prphbooks.com

Philobiblon Uk Ltd

Correspondence address
Third Floor,
Carrington House, 1
26-130 Regent Street
London W1B 5SD
(United Kingdom)

1.

Simonetta, Giovanni (1420-1491/92). *Commentarii rerum gestarum Francisci Sfortiae*. Ed: Franciscus Puteolanus. Milano, Antonio Zarotto, 23 gennaio [stampato tra il 6 luglio 1481 e il 3 febbraio 1482].

Folio (mm 312x251). Segnatura: a-⁸, A-E⁸, F-G⁶, H-K⁸, L⁶, M-N⁸, O¹⁰. 291 of [292] carte, manca la carta O10 bianca; presente invece la carta O9, anch’essa bianca. Testo su una colonna, 42 linee. Carattere: 5. Elegante iniziale su sei linee in blu alla carta a1r, su sfondo riccamente ornato in rosso; numerose iniziali su sei linee, dipinte alternativamente in blu e rosso, in alcuni casi è ancora visibile la letterina guida tracciata in inchiostro bruno. Su due linee l’iniziale dipinta in blu alla carta O8v. Legatura inglese dei primi anni del Novecento in marocchino marrone scuro, su assi di legno. Piatti in cornice di doppio filetto a secco. Dorso a cinque doppi nervi, nome dell’autore, titolo e note di stampa in oro. Tagli dorati. Cerniere lievemente usurate. Esemplare ad ampi margini in ottimo stato di conservazione, qualche sporadico e insignificante alone. Note di lettura vergate a margine del testo da due (forse tre) antiche mani, leggermente rifilate al momento della rilegatura del volume.

euro 22’000

Esemplare ad ampi margini della prima edizione della vasta e accurata opera che celebra le gesta del condottiero e duca di Milano Francesco Sforza (1401-1466).

La pubblicazione dei *Commentarii* fu travagliata, a causa della caduta in disgrazia dei Simonetta. Francesco Simonetta, già segretario di Ludovico Sforza il Moro, fu giustiziato nell’ottobre del 1480, mentre il fratello Giovanni fu condannato all’esilio, e non poté quindi seguire la pubblicazione della sua opera. La revisione finale del manoscritto fu affidata a Francesco Dal Pozzo (m. 1490), noto come il Puteolano, e la stampa commissionata a Antonio Zarotto, a cui va il merito di aver introdotto la tipografia a Milano nel 1471.

Il volume si apre con una *Oratio* di Puteolano non datata ed indirizzata a Ludovico il Moro, seguita da una dedicatoria al nipote Giangaleazzo Sforza; in chiusura una breve epistola di Francesco Filelfo datata 8 giugno 1479, in cui l’umanista comunica a Simonetta il piacere con cui ha letto i *Commentarii*. A lungo si è ritenuto che la data di pubblicazione dell’edizione fosse proprio il 1479, unica data certa presente nel volume, dal momento che Zarotto indica, nel pur ampio *colophon*, il 23 gennaio quale termine delle operazioni di stampa, omettendo però l’anno. Ricerche più recenti hanno stabilito che i *Commentarii* videro in realtà la luce tra il 6 luglio 1481 – data del privilegio di sei anni concesso al tipografo – e il 3 febbraio 1482, data questa della dedica al re di Francia Louis XI, inserita – a sostituzione dell’originaria *Oratio* di Puteolano – nell’esemplare dei *Commentarii* impresso su pergamena della Bibliothèque nationale de France. Filelfo si riferisce quindi alla lettura di una copia manoscritta dell’opera, e non alla sua edizione a stampa.

L’erronea interpretazione delle parole di Filelfo ha comunque dominato bibliografie e cataloghi fino ai primi decenni del Novecento. Non deve quindi sorprendere che al dorso dell’esemplare che qui si offre – legato nei primi anni del secolo scorso – si legga in nitidi caratteri dorati ‘MEDIOLANI ANT: ZAROTUS MCCCCLXXIX’.

ISTC is00532000; A. Ganda, *I primordi della tipografia milanese. Antonio Zarotto da Parma (1471-1507)*, Firenze 1984, n. 92; G. Ianziti, *The First Edition of Giovanni Simonetta's De rebus gestis Francisci Sfortiae commentarii: Questions of Chronology and Interpretation*, “Bibliothèque d’Humanisme et Renaissance”, 44 (1982), pp. 137-147; A. Nuovo, *Privilegi librari a Milano (secc. XV-XVI)*, “La Bibliofilia”, 116 (2014), p. 197.

2.

Corio, Bernardino (1459-1519). Bernardini Corii viri clarissimi mediolanensis Patria historia. Milano, Alessandro Minuziano, 1503 (preceduto da:) **Id. Dello eccellentissimo oratore messer Bernardino Corio milanese. Historia continente da l'origine di Milano tutti li gesti, fatti, e detti preclari, e le cose memorande milanesi, in fino al tempo di esso autore con somma fede in idioma italico composta con il Repertorio prontissimo.** [Milano, Agostino da Vimercate per] Giovanni Giacomo Da Legnano & fratelli, [1520].

Folio (mm 397x272). **I.** Segnatura: [π]⁶, a¹⁰, b¹², c-d⁶, e-m⁸, n⁶, o-z⁸, &⁸, [cum]⁸, [rum]⁸, A-X⁸, aa-dd⁸, ee⁶, ff⁸. [428] carte. Bianche le carte [π]4r e aa1r. Carattere romano. Spazi bianchi capitali, in alcuni casi con letterine guida a stampa; alcune iniziali delineate in inchiostro marrone. Frontespizio alla carta a1r. Illustrazione a piena pagina incisa su legno a c. a3v raffigurante, in cornice architettonica, l'allegoria della Virtù nell'atto di reggere due scudi: quello a sinistra con le armi della famiglia Corio, quello di destra recante uno stemma con grappoli d'uva, ripetuti anche nella cornice. Ritratto a piena pagina dell'autore alle carte a4v e aa1v: Corio è raffigurato nel suo studio, penna alla mano e cagnolino ai piedi, circondato dai libri, all'interno di un'elaborata cornice architettonica: nel montante inferiore sono stampati due versi del poeta Dolcino 'Bernardine tibi Insubri debere fatentur || non minus ac magno Roma superba Tito', in quello superiore i motti 'È bello dopo il morire vivere anchora', 'Amica veritas' e 'Sustine et abstine'. Ritratto silografico a mezza pagina dell'autore in età giovanile a c. ff3r, raffigurato mentre stringe uno scudo con le armi della sua famiglia. **II.** Segnatura: A⁶. [6] carte. Carattere gotico e romano. Frontespizio entro bordure architettonica formata da quattro montanti, decorati con cherubini e Virtù; nel pannello inferiore sono raffigurato sei putti intenti a suonare strumenti musicali, due di essi sorreggono la marca tipografica dei Da Legnano.

Legatura settecentesca in marocchino rosso, realizzata per Jean-Baptiste Colbert. Contropiatti in carta marmorizzata. Piatti inquadri da tre filetti dorati. Dorso a sei nervi, riccamente decorato in oro, con titolo impresso in oro. Tagli marmorizzati. Piatto anteriore screpolato, piccole perdite in corrispondenza della cerniera inferiore, angoli leggermente danneggiati. Esemplare ad ampi margini in ottimo stato di conservazione, restauro al margine interno e all'angolo inferiore esterno del frontespizio, sporadiche macchie di inchiostro, più evidenti alle carte a4v, aa8-bb2 and X6-X7. Qualche lieve gora marginale, e forellino di tarlo al margine esterno bianco delle ultime tre carte. *Marginalia* in inchiostro bruno e nero attribuibile a tre differenti mani cinquecentesche. Al margine superiore del frontespizio la nota di mano antica 'Corio milanese [historia]', leggermente rifilata al momento della rilegatura del volume e di ardua lettura.

Provenienza: nota di possesso al margine superiore della c. a1r 'Vincentio F. Nob. D. Io: Ant.i Morandi'; dalla biblioteca del politico francese e grande collezionista Jean-Baptiste Colbert (1619-1683), come si evince dalla nota vergata al margine superiore del frontespizio 'Bibliothecae Colbertinae'. Al *recto* della carta di guardia anteriore la segnatura 'Case 35 Shelf 4' che testimonia la successiva circolazione inglese dell'esemplare

euro 13'500

Prima edizione – di illustre provenienza – della prima cronaca di Milano in lingua italiana, compilata dal nobile milanese Bernardino Corio e commissionata da Ludovico il Moro (1452-1508), al fine di celebrare la dinastia Visconti e la sua continuazione nella famiglia Sforza.

Per la redazione dell'opera, avviata nel 1485, il duca di Milano garantì all'autore l'accesso agli archivi e a numerosi documenti. La stampa del volume – finanziata da Gian Francesco Gallarate e supervisionata dallo stesso Corio – fu affidata a Alessandro Minuziano e si concluse il 15 luglio 1503. Dell'opera furono stampati 1.200 esemplari, arricchiti di tre splendide incisioni su legno a piena pagina. Samek Ludovici attribuisce la raffigurazione dell'allegoria della Virtù a un artista del circolo leonardesco. Lo studioso accosta a tale *milieu* artistico anche lo sfondo del ritratto di Corio, che richiama la tecnica dello sfumato propria di Leonardo da Vinci, mentre le linee mostrano reminescenze ferraresi e suggeriscono l'influenza di Andrea Mantegna.

Nel 1520 i fratelli Da Legnano rilevarono la tipografia del Minuziano, entrando così in possesso anche delle copie della *Historia* ancora giacenti nel magazzino. Si decise di porle nuovamente in commercio, prima con l'aggiunta di una *Tavola cronologica*, e successivamente

con l'inserimento di un fascicolo di sei carte stampato con i tipi di Agostino da Vimercate, che comprendeva un più attraente frontespizio figurato e una nuova *Tavola cronologica*. Alle carte di questo esemplare sono visibili numerosi *marginalia*, attribuibili a tre differenti mani cinquecentesche. Si tratta prevalentemente di note di lettura, ma una annotazione, al verso della c. b4, è di particolare interesse, riferendosi al tentato assassinio del cardinal Borromeo da parte del prete Umiliato Girolamo Donato Farina nel 1569.

Adams C-2632; Mortimer *Italian* 138; Sander 2170; Sandal, *Editori e tipografi a Milano nel Cinquecento*, I, n. 120; II, n. 171; A. Ganda, *Vicende editoriali della Patria historia di Bernardino Corio*, "La Bibliofilia", XCVI (1994), pp. 229-232; S. Samek Ludovici, *Illustrazione del libro e incisione in Lombardia nel '400 e '500*, Modena 1960, p. 29; W. Edeltraud, *Corio, Bernardino*, in *Encyclopedia of the Medieval Chronicle*, ed. G. Dunphy and C. Bratu, consulted online on 09 November 2021 http://dx.doi.org/10.1163/2213-2139_emc_SIM_00769.

3.

Albertini, Francesco (ca. 1469-1510/1520). *Opusculum de mirabilibus nouae & ueteris urbis Romae*. Roma, Giacomo Mazzocchi, 1510.

4° (mm 202x136). Segnatura: A-Z⁴, &⁴, [cum]⁴, [rum]⁴. 103 di [104] carte. Manca l'ultima carta bianca [rum]⁴. Frontespizio entro cornice architettonica incisa su legno. Spazi bianchi per capitali, con letterine guida a stampa. Legatura in pergamena floscia; dorso liscio con titolo vergato in inchiostro. Esemplare in buono stato di conservazione, rinforzo in corrispondenza del margine bianco esterno e inferiore del frontespizio. Qualche carta uniformemente brunita, sporadiche lievi fioriture.

Provenienza: nota di possesso manoscritta di difficile lettura al margine inferiore del frontespizio.

euro 8'500

Prima edizione della prima guida moderna della Città Eterna, e prima topografia di Roma antica e moderna, bipartizione che caratterizzerà la rappresentazione della città nelle mappe, nelle vedute e nelle incisioni dei secoli successivi.

L'opera fu commissionata al canonico fiorentino Francesco Albertini dal cardinale Galeotto Franciotti Della Rovere, allo scopo di interrompere la tradizione delle scorrette e immaginifiche *Mirabilia urbis Romae*. Evidente è un ulteriore fine: la celebrazione della famiglia Della Rovere e in particolare di papa Giulio II, presentato quale grande patrono delle arti. L'*Opusculum* è diviso in tre libri: il primo è riservato alla *Roma vetus*, e ai monumenti considerati già canonici nel Cinquecento. La loro descrizione quali immutabili e venerabili testimonianze dell'antichità e la loro sistematica catalogazione anticipa l'approccio metodico con il quale gli stessi monumenti saranno presentati da Raffaello a papa Leone X nella celebre lettera considerata documento fondativo della moderna tutela dei beni culturali.

Il terzo libro dell'opera, dedicato alla Roma contemporanea all'Albertini, include il primo riferimento a stampa all'affresco nella Cappella Sistina di Michelangelo Buonarroti, nonché la prima menzione in assoluto del suo creatore. Nella medesima sezione Albertini offre, inoltre, una delle prime descrizioni della Biblioteca Vaticana e della Biblioteca Laurenziana, e "soffermandosi sulle *bibliothecae priscae et novae* l'autore contribuì alla definizione di un campo di studi autonomi dall'antiquaria, quale la storia delle biblioteche" (D. Baldi, *Biblioteche antiche e nuove nel De mirabilibus urbis di Francesco Albertini*, p. 240). Da segnalare il precoce riferimento ad Amerigo Vespucci e alla scoperta del Nuovo Mondo, accolti in fine al volume.

Adams A-502; Sander I, 162; V. Plahte Tschudi, *Two Sixteenth-Century Guidebooks and the Bibliotopography of Rome*, in *Rome and The Guidebook Tradition. From the Middle Ages to the 20th Century*, ed. by A. Blennow and S. Fogelberg Rota, Berlin-New York 2019, p. 98; D. Baldi, *Biblioteche antiche e nuove nel De mirabilibus urbis di Francesco Albertini*”, “Roma nel Rinascimento”, 2010, pp. 199-240.

Cossi va lo mondo

Il Cicerone in 12° di Lazzaro Soardi

4.

Cicero, Marcus Tullius (106-43 BCE). M. T. Ciceronis Tres de officiis Libri, et aureum illud de Aicitia [sic] senectuteque volumen una cum Paradoxis hoc habentur pugillari.
Venezia Lazzaro Soardi, novembre 1511.

12° (mm 137x75). Segnatura: A⁴, B-M¹². [8], CXXXII carte. Testo composto in *lettera galante*; al frontespizio, titolo in carattere romano capi, e disposto decorativamente. Ogni pagina, compreso il frontespizio, in due diverse e alternate cornici silografiche. Marca tipografica incisa su legno a fondo nero al *recto* della carta M12; al *verso* della medesima carta emblema silografico in forma di rotolo di pergamena sorretto da due coppie di mani, ai lati piccoli elementi curvilinei; nel rotolo – sotto l’iscrizione ‘BIBLIOGRAPHVS’ – due linee in latino e piccola silografia circolare che rappresenta un paesaggio sottosopra, accompagnata dal motto ‘COSSI VA LO MONDO’. Al margine inferiore del fascicolo B riempilinea a stampa. Spazi bianchi per capitali, con letterine guida a stampa. Legatura coeva in pergamena floscia. Dorso liscio con titolo anticamente vergato in inchiostro. Cerniera anteriore leggermente allentata. Esemplare genuino, piccolo foro al frontespizio a ledere lievemente due lettere al *verso*. Note marginali e sottolineature di mano cinquecentesca. Al frontespizio, sottile tratto in inchiostro sopra la lettera ‘i’ della parola ‘AICITIA’ al fine di correggerne l’errata ortografia, probabilmente aggiunto dal primo possessore noto dell’esemplare

Provenienza: nota di possesso coeva in inchiostro bruno al frontespizio, ‘Fran:^{ci} Rainerij, et amicor.’, probabilmente da riferire al poeta milanese Francesco Raineri (o Anton Francesco Raineri, 1510-1560), autore dei *Cento sonetti* (Milano 1553).

euro 2’800

Bell’esemplare, in legatura strettamente coeva, di un’edizione che raramente appare sul mercato: il Cicerone dato alle stampe da Soardi nell’inusuale formato *in duodecimo*.

L’edizione appartiene alla serie di classici in piccolo formato promossa da Soardi nel 1511, all’evidente scopo di entrare in concorrenza con la produzione aldina. Dopo il Terenzio *in octavo* dell’agosto del 1511, videro la luce nel mese di novembre due volumi nel minore formato *in duodecimo*: oltre alla raccolta di scritti ciceroniani che qui si presenta, le *Opere volgari* di Francesco Petrarca. La serie si concluse il 23 settembre 1513, con le *Institutiones* di Quintiliano. Per questa serie Soardi fece uso di un set di caratteri appositamente disegnati, la raffinata *lettera galante*.

La novità editoriale è annunciata con orgoglio al frontespizio sia del Cicerone sia del Petrarca, usando il desueto termine di *pugillari*, ad indicare le piccole tavolette di cera usate per scrivere nella antica Roma, e scelto da Soardi per sottolineare il fatto che si tratta di libri che si possono agevolmente tenere in mano. Altro elemento di distinzione è l’emblema silografico al *verso* dell’ultima carta, un rotolo di pergamena che include una piccola silografia circolare raffigurante il mondo sottosopra e il motto ‘COSSI VA LO MONDO’. Nel Cicerone il rotolo è sorretto da una coppia di mani al lato superiore e da un’altra coppia di mani in quello inferiore. Leggermente diversa la composizione dell’emblema nel Petrarca, dove tipografo ha usato il legno con le due mani al solo lato superiore, mentre per l’inferiore è ricorso a un diverso legno raffigurante una sola mano. Anche il motto presenta nel Petrarca una variante: ‘COSI VA LO MONDO’.

La presenza di diversi legni non consente però di stabilire alcuna priorità di stampa tra il Cicerone e il Petrarca. Soardi ne aveva infatti già fatto uso nell'agosto del 1511, nei ricordati Terenzio *in octavo* (tre mani come nel Petrarca) e Plauto *in folio* (quattro mani come nel Cicerone), in un'alternanza quindi di illustrazioni ed ornamenti.

Rhodes *Annali* 82; Mortimer *Italian* 372 (cita l'edizione di Cicerone); M. M. Smith, *The pugillari of Lazzaro de' Soardi and the 'littera galante': More Rivals to the Aldine Classical Octavo in Italics*, pp. 177-193, in *Boek & letter. Boekwetenschappelijke bijdragen ter gelegenheid van het afscheid van prof. Frans A. Janssen*, ed. J. Biemans, L. Kuitert, P. Verkruijsse, Amsterdam 2004, pp. 177-193.

5.

Buzio, Martino (fl. inizio del XVI secolo). Forma instrumentorum atque taxa notariorum nouiter reperta. Perugia, Baldassarre Cartolari, 7 ottobre 1525.

8° (mm 159x110). Segnatura: A-R⁴. [68] carte. Carattere gotico e romano. Frontespizio in rosso e nero, in bella cornice silografica a fondo nero, e decorato con tre piccoli motivi in rosso. Marca tipografica incisa su legno al *recto* dell'ultima carta. Intitolazioni in rosso alle carte A1v, A2r e A4v. Iniziali silografiche su alle carte A2r e A4v. Legatura coeva in pergamena floscia, fori per bindelle al lato lungo. Dorso liscio, visibili le cuciture dei fascicoli. Il titolo 'Forma instrumentorum' vergato in inchiostro ad entrambi i piatti, da due diverse mani del tempo. Piatti leggermente macchiati, piccola mancanza all'angolo esterno superiore, qualche gora ai contropiatti. Esemplare in buono stato di conservazione, frontespizio leggermente brunito. Qualche antica macchia e falli di carta.

euro 1'400

Esemplare in legatura strettamente coeva di questa rarissima edizione perugina del manuale di pratica notarile composto da Buzio intorno al 1482, e la cui prima edizione era apparsa nel 1510 nella sua città natale Collio, nei pressi di Brescia.

Il volume fu stampato da Baldassarre Cartolari, membro di una famiglia di tipografi attivi a Perugia fin dal 1499, su probabile commissione della potente corporazione dei notai della città. La *Forma instrumentorum* è una delle sue poche edizioni in latino, in una produzione prevalentemente dedicata alla letteratura in volgare.

Di particolare interesse sono le silografie che illustrano l'edizione. La cornice a fondo nero al frontespizio fu usata, sempre nel 1525, in alcune edizioni veneziane come il *Salterio* stampato in greco da Melchiorre Sessa e Pietro Ravani, e la *Fiammetta* di Boccaccio impressa da Nicolò Zoppino. Il legno usato per il ritratto dell'autore al *verso* del frontespizio proviene invece dalla serie realizzata per *Vitae philosophorum* di Diogene Laerzio edite dallo Zoppino nel 1521 e nel 1524. Scambi di legni avvenuti con ogni probabilità a Foligno, la cui fiera era assiduamente frequentata dai tipografi veneziani.

Tra il 1529 e il 1530 Cartolari si trasferì a Pesaro, e nel 1540 a Roma, dove aprì una stamperia insieme alla moglie, e sua futura erede, Girolama. Fu proprio nella città papale che il legno usato da Zoppino per ritrarre il filosofo Epimenide e riusato da Cartolari per evocare l'autore della *Forma instrumentorum*, trovò nuova vita, impersonando ora Euclide nella prima edizione del volgarizzamento degli *Elementa* impressa da Antonio Blado nel 1545.

A. Panzanelli, *La stampa a Perugia nel Rinascimento*, Milan 2020, p. 253 (per questa edizione); F. J. Norton, *Italian Printers 1501-1520*, pp. 78-79; F. Barberi, *La tipografia romana di Baldassarre jr e Girolama Cartolari*, in Idem, *Tipografi romani del Cinquecento*, Firenze 1983, in part. pp. 149-155; J. M. Potter, *Nicolò Zoppino and the Book-Trade Network of Perugia*, in *The Italian Book 1465-1800. Studies presented to Dennis E. Rhodes on his 70th Birthday*, ed. by D.V. Reidy, London 1993, pp. 135-159. Non in Sander.

6.

Trissino, Gian Giorgio (1478-1550). Di M. Giovangiorgio Trissino La Sophonisba. Li retratti. Epistola. Oracion al Serenissimo Principe di Vinegia. [Toscolano Maderno], Paganino e Alessandro Paganino, [ca. 1527-1529]. (legato con:) **Dolce, Lodovico (1508-1568). Thyeste tragedia di M. Lodovico Dolce, tratta da Seneca.** Venezia, Gabriele Giolito de' Ferrari, settembre 1543. (legato con:) **Idem. La Hecuba tragedia di M. Lodovico Dolce, tratta da Euripide.** Venezia, Gabriele Giolito de' Ferrari, luglio 1543. (legato con:) **Parabosco, Girolamo (1524-1557). La Progne tragedia nova di M. Girolamo Parabosco.** Venezia, Comin da Trino per 'Al segno della Cognizione', 1548.

Quattro opere in un volume, 8° (mm 155x90). **I.** Segnatura: A-H⁸. 63, [1] carte. Carattere corsivo e romano. Spazi bianchi capitali, con letterine guida a stampa. Lievi arrossature al frontespizio e alle prime carte. **II.** Segnatura: A-D⁸. 32 carte. Carattere corsivo e romano. Marca tipografica incisa su legno al frontespizio e al *verso* dell'ultima carta. Iniziali silografiche animate. Lievi e occasionali macchie. **III.** Segnatura: A-F⁸. 47, [1] carte. Carattere corsivo e romano. Marca tipografica incisa su legno al frontespizio e al *verso* dell'ultima carta. Iniziali silografiche animate. Alcune piccole e sporadiche macchie. **IV.** Segnatura: A-D⁸. 32 carte. Carattere corsivo e romano. Marca tipografica incisa su legno al frontespizio. Iniziali silografiche animate. Leggere arrossature ai margini di alcune carte, alone marrone (ca. 20x5 mm) alla carta C5.

Legatura ottocentesca in vitello. Piatti in cornice di triplice filetto dorato, al centro di entrambi le armi in oro di Herbert Norman Evans. Dorso a cinque nervi, scomparti decorati con ferri floreali in oro, titolo su tassello. Spine with five raised band, compartments decorated with gilt floral tools, title on lettering-piece. Carte di guardia in carta decorate; tagli marmorizzati. Qualche leggera abrasione alle cerniere e al dorso.

Provenienza: due antiche note di possesso 'B[er]nardo di Libri [?]' e 'FMC' al frontespizio della terza edizione legata nel volume; legatura alle armi del medico e collezionista inglese Herbert Norman Evans (1802-1877; cfr. il catalogo di vendita della sua biblioteca, Sotheby, Wilkinson & Hodge sale, *Catalogue of the Second and Concluding Portion of the Extensive and Valuable library of Herbert N. Evans*, Londra, 21-29 giugno 1864, lotto 2362, "in one volume. calf gilt m.e.").

euro 2'400

Miscellanea dedicata al teatro italiano del Cinquecento, legata alle armi del collezionista inglese Herbert Norman Evans, membro della Society of Antiquaries di Londra, e la cui cospicua biblioteca fu venduta nel corso di due aste organizzate da Sotheby, Wilkinson and Hodge nel maggio e nel giugno del 1864.

Il volume si apre con la rara edizione impressa dai Paganino di quattro opere di Gian Giorgio Trissino, in precedenza date alle stampe in forma separata a Roma nel 1524 da Ludovico degli Arrighi. L'edizione fa parte della celebre serie *in octavo* prodotta dai Paganino, ed è priva – come tutti gli altri volumi di questa serie – di indicazione dell'anno di stampa, databile però tra l'avvio nel 1527 del progetto editoriale e la concessione, nel 1529, di un privilegio papale al tipografo vicentino Gianicolo per le opere del Trissino. Degne di nota, nella collezione dei Paganino, la *Sofonisba*, la prima tragedia italiana in *versi sciolti*, e la celebre *Epistola* in cui Trissino propone la sua riforma dell'ortografia italiana.

La miscellanea comprende inoltre le prime edizioni della *Thyeste* e della *Hecuba* di Lodovico Dolce, e si chiude con la *Progne* del madrigalista veneziano Girolamo Parabosco, anch'essa in prima edizione.

Nuovo, *Paganino*, Padova 1990, pp. 97-98 e 191; Clubb, *Italian Plays (1500-1700) in the Folger Library*, Florence 1968, n. 853; M. T. Herrick, *Italian Tragedy in the Renaissance*, Urbana 1965, pp. 54-55. **II.** Bongi I, pp. 52-53; Herrick, cit., p. 160. **III.** Bongi I, pp. 51-52; Clubb, cit. n. 379; Herrick, cit., pp. 160-161; **IV.** M. Bregoli Russo, *Renaissance Italian Theater*, Florence 1984, n. 467; Clubb, cit., n. 662; Herrick, cit., pp. 179-180.

Augustinus Aurelius (354-430). Quintus tomus operum D. Aurelii Augustini Hipponensis Episcopi, continens XXII. libros de Civitate Dei. Cui accesserunt Commentarii Io. Ludo. Vivis ab Authore recogniti. Venezia, ad Signum Spei, 1551.

4° (mm 250x173). Segnatura: A-Z⁸, Aa-Gg⁸, Hh⁶. 246 carte. Testo su due colonne. Carattere romano e corsivo. Al frontespizio marca tipografica incisa su legno. Iniziali silografiche animate. Legatura romana coeva, in marocchino rosso su piatti in cartone e decorata in oro. Piatti inquadrati da larga cornice 'alla moresca', con ferro a fiore di loto. Nello spazio rettangolare di entrambi i piatti grandi ferri angolari a foglia di farfara, al centro le armi di Pio V in grande *cartouche* con iscrizioni in oro 'PIVS V.' e 'POM'. Al pannello superiore del piatto posteriore applicato cartiglio nel medesimo marocchino con iscrizione 'S. AVGVSTINI OPERVM. T. V.', in caratteri dorati. Quattro borchie metalliche in rame dorato a ogni piatto, conservati due fermagli al lato lungo, con aggancio al piatto posteriore. Dorso a cinque nervi, scomparti decorati in oro con ferri a fiore di loto; titolo in oro al secondo scomparto. Tagli dorati e cesellati a motivo floreale, con tenue coloritura in rosso di petali e foglie. Esemplare in ottimo stato di conservazione, carte uniformemente brunite. Tracce di polvere e aloni qualche, più evidenti alle prime e alle ultime carte. Al *verso* del frontespizio censurata la dedica del curatore a Enrico VIII d'Inghilterra. Al *recto* della carta di guardia anteriore note in inglese sulla legatura, a lapis. Entro custodia moderna in pelle.

Provenienza: al frontespizio timbro ovale del convento domenicano di Santa Caterina in Trino Vercellese; Sir Joseph Radcliffe (1799-1872), 2nd Baronet, Rudding Park, Yorkshire (ex libris alle armi al contropiatto anteriore).

euro 12'000

Il *Quintus tomus* – comprendente il *De civitate Dei* – della grande edizione di Agostino data alle stampe a Venezia tra il 1550 e il 1552, in una lussuosa legatura alle armi di Pio V (1504-1572). La ricca decorazione 'alla moresca' è opera di un legatore non ancora identificato ed attivo quasi esclusivamente per papa Ghislieri, il cui stile richiama la tarda produzione di Nicolò Franzese e di altri maestri del periodo farnesiano. Legature simili sono conservate in importanti biblioteche italiane ed estere, in collezioni private, e naturalmente in Biblioteca Vaticana, in alcuni casi provenienti dal lascito del libraio Tammamo De Marinis.

L'interesse del volume non si esaurisce però nella sua sontuosa legatura. Il *Quintus tomus* dell'Agostino veneziano narra, infatti, un'intricata vicenda di confische e dispersioni, tratto caratteristico della storia delle biblioteche ecclesiastiche italiane. Al frontespizio dell'esemplare è visibile il timbro della biblioteca di Santa Caterina in Trino Vercellese, convento domenicano più volte soppresso nel corso dell'Ottocento e definitivamente chiuso nel 1994. L'11 settembre del 2018 il volume è stato dichiarato di interesse particolarmente importante in quanto la legatura ne testimoniava l'originaria provenienza dalla ben più nota casa domenicana di Santa Croce in Bosco alla cui biblioteca Pio V – originario proprio di Bosco Marengo, in provincia di Alessandria – era solito donare volumi legati alle sue armi. Secondo la ricostruzione a sostegno del provvedimento, i fondi librari di Santa Croce in Bosco sarebbero passati nel 1861 al convento di Santa Caterina in Trino Vercellese, compresa l'intera edizione in undici volumi dell'Agostino del 1550-1552, di cui il nostro *Quintus tomus*. E a Trino tutti i volumi sarebbero rimasti almeno fino agli anni Cinquanta del Novecento. Poco importava che al contropiatto dell'esemplare fosse ben visibile l'ex libris del baronetto Joseph Radcliffe, residente dal 1824 a Rudding Park, nello Yorkshire, che ne attestava quindi una ben più precoce uscita dal territorio italiano! Ce n'era a sufficienza per decidere di approfondire la questione, fosse solo per curiosità intellettuale.

La ricerca in archivio ha portato a una diversa ricostruzione della storia dell'esemplare. A parte le periodiche spoliazioni subite già nel corso del Seicento – descritte in documenti conservati dall'Archivio della Curia Generalizia a Santa Sabina, a Roma – entrambi i conventi

domenicani erano stati soggetti a una prima soppressione in età napoleonica, tra il 1801 e il 1802. Solo una parte dei volumi confiscati da Santa Croce al Bosco raggiunse effettivamente l'allora istituita Biblioteca Nazionale di Alessandria, alla quale erano stati assegnati, mentre i domenicani di Trino Vercellese poterono fare ritorno nel loro convento solo nel 1829. Altrettanto drammatica la soppressione, nel 1855, delle corporazioni religiose da parte del Regno di Sardegna, con confische, dispersioni e aste pubbliche di beni ben documentati nelle carte degli archivi piemontesi. Già nei cataloghi della metà dell'Ottocento della biblioteca di Bosco Marengo – conservati nell'Archivio Provinciale Domenicano di Chieri – l'edizione veneziana di Agostino non risulta più posseduta, dato confermato dall'inventario redatto nel 1860 dall'incaricato demaniale Della Cella, anch'esso oggi a Chieri. Tra il 1866 e il 1867 si ebbe, infine, una terza soppressione, disposta dalle leggi postunitarie in materia di beni ecclesiastici. Sia Ugo Rozzo che Francesco Malaguzzi ritengono però che le maggiori dispersioni siano state conseguenza delle confische napoleoniche, facendo notare che già intorno al 1830 volumi legati alle armi di Pio V avevano iniziato a circolare sul mercato inglese.

L'accento al mercato inglese introduce al possessore ottocentesco del nostro volume, il baronetto Joseph Radcliffe. La ricerca ci ha condotto quindi al West Yorkshire Archive Service di Leeds, che conserva le carte della famiglia. Conti, lettere, diari e cataloghi annotati ci hanno restituito il ritratto di un collezionista appassionato, che estese notevolmente la biblioteca ereditata dal padre. Sir Joseph potrebbe aver acquistato il *De civitate Dei* in Inghilterra, oppure direttamente in Italia, dove il baronetto soggiornò spesso. Altrettanto frequenti i suoi viaggi in Francia e in Svizzera, documentati anch'essi – come quelli nella nostra Penisola – da conti di librai, legatori, e mercanti d'arte, precisi nell'indicare le somme dovute, ma purtroppo avari di altri dettagli. Negli appunti relativi al testamento non manca una voce relativa alla “my Library of Books and Manuscripts”, (WYL 280/327). Una biblioteca di grande pregio il cui inventario, sia pure non del tutto completo, è conservato non a Leeds, ma alla Cambridge University Library, all'interno della A.N.L. Munby Collection. A Leeds abbiamo invece rinvenuto una lettera inviata il 31 luglio 1916 da Sotheby Wilkinson Hidge, in cui vi è il riferimento a un Caxton di cui uno degli eredi aveva proposto la vendita (WYL280/394): si tratta con ogni probabilità del *Polycronicon* di Ranulphus Hidgen, stampato a Westminster nel 1482 e in attuale possesso della Canterbury Cathedral Library, alla cui carta di guardia è visibile lo stesso ex libris presente nel nostro Agostino. Di grande interesse anche il possesso da parte di Radcliffe di un manoscritto della *Vulgata* datato tra il 1140 e il 1160, proposto da Kraus nel 1966 nel *Catalogue 115*: l'interesse risiede per noi nel fatto che il codice proviene da un convento francescano dell'Italia settentrionale, probabilmente milanese.

Se il nostro *Quintus tomus* ha preso la via dell'Inghilterra con ogni probabilità già durante la prima metà dell'Ottocento, anche altri volumi appartenenti al medesimo set legato alle armi di Pio V hanno lasciato l'Italia, e in tempi sicuramente più recenti. Per il momento abbiamo rintracciato quattro volumi, tutti con identica legatura, e recanti i timbri del convento di Santa Croce in Bosco e/o di Santa Caterina in Trino Vercellese. Il *Secundus tomus* è descritto dal già ricordato Tammaro De Marinis nel catalogo della biblioteca del principe Hans Fürstenberg (cfr. *Die italienischen Renaissance-Einbände der Bibliothek Fürstenberg*, Hamburg 1966, p. 64), e fa ora parte della Spencer Collection della New York Public Library. Il *Quartus tomus* è oggi in una collezione privata americana. Non abbiamo, invece, notizia sugli attuali possessori del *Septimus tomus*, offerto da Breslauer nel 1979 (cfr. *Catalogue 104: Fine Books in Fine Bindings from the Fifteenth to the Present Century*, n. 46), e del *Decimus tomus*, offerto nel 1993 sempre da Breslauer (*Catalogue 110. Fine Books and Manuscripts in Fine Bindings*, n. 53).

U. Rozzo, *Pio V e la biblioteca di Bosco Marengo*, in *Pio V e Santa Croce di Bosco. Aspetti di una committenza papale*. A cura di G. Ieni e C. Spantigati, Alessandria 1985, pp. 315-340; R. Livraghi, *La libreria del Seminario di Alessandria. Nascita ed evoluzione di una biblioteca di Sette e Ottocento*, Alessandria 1991; *Preziosi in biblioteca. Mostra di legature in raccolte private piemontesi*. A cura di F. Malaguzzi, Torino 1994; U. Rozzo, *Biblioteche italiane del Cinquecento tra Riforma e Controriforma*, Udine 1994, pp. 235-29; F. Malaguzzi, *De libris compactis. Legature di pregio in Piemonte. Il Monferrato e l'Alessandrino*, Torino 2002; F. Malaguzzi, *Libri e legature per Michele Ghislieri e la Biblioteca di Bosco in Il tempo di Pio V. Pio V nel tempo*, A cura di F. Cervini e C. E. Spantigati, Alessandria 2006, pp. 287-302; U. Rozzo *La biblioteca di Santa Croce "riletta" vent'anni dopo*, in *Il tempo di Pio V. Pio V nel tempo*, cit. pp. 267-302.

Donne allo scrittoio

8.

Ovidius Naso, Publius (43 BCE-17/18 CE). Pub. Ovidii Nasonis Heroides cum interpretibus Hubertino Crescent. et Iano Parrhasio. Eiusdem Sappho cum Domitio. Et Ibis cum Christ. Zaroto. Cum enarrationibus Badij Ascensii in haec omnia. Et annotationibus Ioannis Bapt. Egnatij. Aptissimisq; figuris decoratae. Cum Indice locupletissimo. Venezia, Bartolomeo Cesano, 1552.

4° (mm 210x156). Segnatura: a⁸, A-T⁸. [8], 152 carte (numerate a colonne). Completo della carta bianca T8. Carattere romano, corsivo e greco. I commentari, su due colonne, a circondare il testo. Grande marca tipografica e piccolo ornamento silografico al frontespizio. Illustrato con 20 vignette silografiche (da 17 legni) in due diverse grandezze; l'ultima vignetta (c. P6r) è firmata 'M'. Diagramma silografico alla c. P7r.

Iniziali silografiche decorate. Legatura coeva in pergamena floscia. Coppia di piccoli fori per bindelle, al lato lungo. Dorso liscio con titolo vergato in inchiostro da antica mano. Al piatto anteriore la nota antica in inchiostro più scuro 'Ovidii Heroides cum interpretibus Hubertino Crescent. et Iano Parrhasio'. Alcune macchie ai piatti; mancanze ai labbri dei piatti, difetti al dorso. Esemplare in buono stato di conservazione; qualche arrossatura e traccia d'uso; pallida gora al margine inferiore bianco di alcuni fascicoli, e piccoli fori di tarlo al margine bianco del fascicolo segnato Q, senza alcuna perdita di testo. Nella vignetta silografica alla c. P6 la nudità della figura femminile è stata censurata in inchiostro.

Provenienza: due antiche note di possesso erase in inchiostro al frontespizio. Alla carta T8v la nota di possesso secentesca 'Jac. Venier', seguita da una serie di numeri. Al verso della carta di guardia anteriore la nota 'Ego Petrus Franciscus Palonuccius de Pellicanij Emi librum hunc, pro quo tres solii Juliorum Anno ab Incarnatione Dominicae 1760 XIX. Kal. Septembr.'.

euro 450

Rara edizione illustrata della celebre collezione di ventuno lettere che Ovidio immagina scritte da figure della mitologia e della letteratura. Le *Heroides* ebbero particolare fortuna nel Rinascimento e furono più volte ristampate dopo la prima edizione nel 1471, via via corredate da commentari e note.

Le lettere danno voce a donne abbandonate dai loro amanti, e tra le eroine di Ovidio vi sono Penelope, Didone, Deianira, Arianna, Medea e Elena. La finzione epistolare è recepita nei cicli di silografie che – a partire da quello realizzato nel 1501 per le *Heroides* di Giovanni – illustrano le epistole, inserendo frequentemente l'immagine di una donna nell'atto di scrivere. Nel 1506 Bartolomeo Zanni propose un proprio set di vignette, anch'esso destinato – al pari di quello di Tacuino – ad essere copiato e re-interpretato. Non mancarono edizioni che attinsero a entrambi i cicli, come fece Alessandro Paganino nelle *Heroides* impresse a Toscolano nel 1525, 1533 ed infine del 1538: i legni sono copiati dall'edizione del 1506, ad eccezione dell'ultima vignetta ad illustrare il poemetto *Ibis*, ispirata invece a Tacuino ed opera di un artista che si firma 'M'.

Le *Heroides* del 1538 sono l'ultimo libro prodotto da Paganino. Dopo la cessazione della sua attività, il materiale tipografico fu acquisito da altri stampatori. Il set di legni usati per le *Heroides* entrò in possesso di Bartolomeo Cesano, che lo utilizzò proprio per l'edizione del 1552 che qui si presenta. La carta P6r la vignetta già realizzata per Paganino e firmata 'M', inserita da Essling tra le più rappresentative delle *Heroides* illustrate.

Essling II, 2, pp. 428-439; P. Berrahou Phillippy, *Love's Remedies. Recantation and Renaissance Lyric Poetry*, Lewisburg, PA 1995, pp. 92-99; R.K. Gibson, *The Epistulae Heroidum and the Epistolographic Tradition*, in *Ovidio 2017. Prospettive per il Terzo Millennio. Atti del Convegno Internazionale (Sulmona, 3/6 aprile 2017)*, a cura di P. Fedeli e G. Rosati, Teramo 2018, pp. 215-235.

9.

Cicero, Marcus Tullius (106-43 BCE). Rhetoricorum ad C. Herennium libri 4. incerto auctore. Cicerone De inuentione libri 2. Topica ad Trebatium, Oratoriae partitiones. Cum correctionibus Pauli Manutii. Venezia, Paolo Manuzio, 1559. (legato con:) **Idem. Ciceronis De oratore libri 3. Orator. De claris oratoribus. Cum correctionibus Pauli Manutii.** Venezia, Paolo Manuzio, 1559.

Due opere legate in un volume, 8° (mm 160x108). **I.** Segnatura: A-Z⁸. 184 carte. Ancora aldina impressa su legno al frontespizio. Carattere corsivo e romano. Spazi bianchi per capitali, con letterine guida a stampa. Gora al margine inferiore delle cc. G8v e H1r. **II.** Segnatura: A-Z⁸, AA-HH⁸. 240 carte. Carattere corsivo e romano. Spazi bianchi per capitali con letterine guida a stampa. Piccolo foro di tarlo all'angolo inferiore esterno delle cc. C6 e C7, lieve gora al margine inferiore del fascicolo D e dei margini inferiore ed esterno degli ultimi fascicoli. Legatura settecentesca in pergamena su piatti in cartone; titolo manoscritto al dorso. Mancanza in corrispondenza del margine esterno lungo del piatto anteriore. Esemplare in buono stato di conservazione, lievi fioriture. Nella seconda opera legata *marginalia* vergati da mano antica in inchiostro bruno alle cc. B5v, C2v e C5v; disegno a lapis alla c. A4v.

euro 850

Miscellanea interamente dedicata a Cicerone, e che offre due edizioni date alle stampe nel 1559 da Paolo Manuzio (1512-1574), il figlio di Aldo che seppe coniugare la perizia tipografia con l'acribia filologica. Nel 1558 Paolo fu nominato stampatore ufficiale della Accademia Veneziana, e la sua carriera proseguì con pari successo a Roma, dove dal 1561 fu alla guida della Stamperia papale.

Nella sua intensa attività, Cicerone fu senza alcun dubbio l'autore prediletto, il cui nome predomina anche tra le ventuno edizioni che Paolo diede alle stampe durante il 1559. Particolare diffusione ebbe la prima edizione con cui si apre la miscellanea e che comprende anche la *Rhetorica ad Herennium* e il *De inuentione*, raccolta di opere ciceroniane che Paolo aveva per la prima volta proposto nel 1554.

Le due edizioni del 1559 sono di grande correttezza, sia tipografica sia testuale, nonostante Paolo Manuzio non fosse quell'anno a Venezia, ma a Padova, città in cui si era rifugiato per sfuggire alla condanna seguita a una vicenda giudiziaria dai contorni ancora oscuri, e che riguardava il commercio del pesce in laguna. Il tipografo poteva però contare su eccellenti collaboratori, quali Marcantonio Muret e Carlo Sigonio.

Adams C-1684; Renouard Alde 177.6; Ahmanson-Murphy 580.

[Giordano Bruno]. Lull, Ramón (1232-1316). Opusculum Raymundinum De auditu Kabbalistico siue ad omnes scientias introductorium... Paris, Gilles Gorbin, 1578. (legato con:) **Idem. Ars brevis illuminatis Doctoris Magistri Raymundi Lull. Quae est ad omnes scientias pauco & breui tempore assequendas introductorium & breuis via...** Paris, Gilles Gorbin, 1578. (legato con:) **Bruno, Giordano (1548-1600). Philoteus Iordanus Brunus Nolanus De compendiosa architectura, & complementi artis Lullij. Ad illustriss. D.D. Ioannem Morum pro serenissima Venetorum R.p. apud Christianissimum Gallorum & Polonorum regem, legatum.** Paris, Gilles Gorbin, 1582.

Tre opere in un volume, 16° (mm 113x69). **I.** Segnatura: A-K⁸. 82 [ma 80] carte. Carattere romano e corsivo. Marca tipografica incisa su legno al frontespizio. Sei tavole fuori testo, inclusa una tavola ripiegata (TABVLA GENERALIS), e una con volvelle tra le carte B4 e B5. Il margine esterno di una delle tavole rifilato. Diagrammi silografici nel testo. Testatine e iniziali decorate. **II.** Segnatura: A-F⁸. [48] carte. Carattere romano e corsivo. Marca tipografica incisa su legno al frontespizio. Due tavole fuori testo, entrambe ripiegate (SECVNDA FIGVRA; TABVLA GENERALIS). Tre silografie a piena pagina, quella al *verso* della carta B2 con volvelle. Iniziali silografiche decorate. **III.** Segnatura: A-E⁸, F⁴. 43 di 44 carte, manca l'ultima carta bianca. Carattere romano e corsivo. Due tavole fuori testo, inclusa la tavola ripiegata contenente due volvelle ancora non ritagliate e destinate ad essere montate alla carta B8v. Carta B3 piegata, con grande silografia al *verso*. Diagrammi e illustrazioni incisi su legno: Testatine e finalini silografici, iniziali decorate, anch'esse incise su legno. Legatura settecentesca in mezzo vitello, piatti in carta marrone. Dorso liscio, diviso in scomparti da filetti dorati, titoli in oro (ora abrasati) su tassello in marocchino nocciola. Tagli spruzzati in rosso. Esemplare in ottimo stato di conservazione, alcuni aloni e bruniture. Nella terza edizione legata nel volume, il margine superiore leggermente rifilato. Nota a lapis 'Philosoph. IV' al contropiatto posteriore. Alcune sottolineature di mano antica nella seconda edizione legata. Al frontespizio della terza edizione legata la nota 'v. Vogt p. 116', in riferimento al *Catalogus historico-criticus librorum rariorum* di Johann Vogt (Hamburg 1747).

Provenienza: 'Kellner' (nota di possesso al recto della carta di guardia anteriore); Biblioteca Regia di Berlino (antico timbro in inchiostro rosso al *verso* del frontespizio della prima edizione legata; esemplare dismesso).

euro 38'000

Volume miscelaneo di notevole interesse che comprende tre rare edizioni, tra cui la prima edizione del *De compendiosa architectura* di Giordano Bruno, preziosa testimonianza della fortuna rinascimentale del Lullismo.

Il volume si apre con l'*De auditu Kabbalistico*, già apparso in forma anonima a Venezia nel 1518 e nel 1538. Tradizionalmente attribuito al filosofo e teologo catalano Ramón Lull, studi più recenti hanno proposto quale autore il medico Pietro Mainardi.

Altrettanto ricercata è la seconda edizione legata, l'*Ars brevis*, fortunato compendio della *Ars magna generalis* composto da Lullo nel 1308, e per la prima volta dato alle stampe nel 1481. Entrambe le opere furono avidamente lette da Giordano Bruno durante gli anni di studio a Napoli, e l'influenza sul suo pensiero è evidente. Non è quindi sorprendente che un ignoto possessore abbia legato nel volume che qui si presenta anche un esemplare della terza e rara opera data alle stampe da Bruno, il *De compendiosa architectura, & complementi artis Lullij*, elaborata sintesi tra *Ars Lulliana* e l'arte della memoria di tradizione classica. Le otto silografie incluse nell'edizione furono con ogni probabilità disegnate e incise su legno dallo stesso Bruno, e quattro di esse sono basate sulle ruote lulliane.

L'esemplare del *De compendiosa architectura* ha una particolarità eccezionale: contiene infatti, tra le carte B7 e B8, una carta con due volvelle ancora non ritagliate. Gli elementi singoli di questi delicati strumenti erano infatti impressi su fogli di carta di maggiore grammatura, per essere poi ritagliati e montati nel luogo appropriato del volume. In genere tale operazione era svolta nella stessa tipografia o nella bottega del legatore. Nel nostro esemplare

le due volvelle sono non solo ancora sullo stesso foglio, ma anche corredate delle istruzioni per il loro montaggio, “Hi duo circulli includentur in eo circulo qui habetur folio 16.”, operazione mai però effettuato. Per errore o mera distrazione: per noi un fortunato caso che ci consente di gettare un inedito sguardo sulla produzione materiale del libro del Cinquecento.

I. STC *French* 292; Palau 143.864; Caillet 6846; Duveen, p. 370; Rogent y Duran, n. 121. II. STC *French* 292; Palau, 14370-14384; Duveen, p. 370, Rogent y Duran, n. 120. III. Adams B-2953; STC *French* 84; Salvestrini, *Bibliografia*, n. 40; Sturlese, *Bibliografia*, n. 3; M. Gabrieli, *Giordano Bruno. Corpus Iconographicum*, Milan 2001, pp. 125-153; S. Karr Schmidt, *Interactive and Sculptural Printmaking in the Renaissance*, Leiden-Boston 2018.

11.

Boissard, Jean-Jacques (1528-1602). I. [-VI] Pars Romanae Urbis topographiae & Antiquitatum, Qua succincte & breviter describuntur omnia quae tam publice quam privatim videntur animadversione Digna Iano Iacobo Boissardo Vesuntino autore... Frankfurt, Johann Feyrabend per Theodor de Bry, 1597-1602.

Un'opera in sei parti, legata in due volumi in folio (mm 350x200). COMPLETO. Ogni parte con frontespizio inciso proprio.

I. Segnatura: *⁴, **⁴, A-T⁴, V⁶ (fol. V6 bianco). [8] carte (frontespizio, due ritratti a piena pagina di J.-J. Boissard e T. de Bry; una tavola a piena pagina), 161, [1] pagine, una carta bianca. Una carta ripiegata su doppia pagina, raffigurante l'Italia. In questo esemplare, la carta ripiegata su doppia pagina datata 1558-1560 è legata nella Parte II.

II. Segnatura: (:)⁴, **⁴, ***⁴, A-D², E-Z⁴, Aa-Ll⁴. [3] carte (frontespizio, due ritratti a piena pagina di J.-J. Boissard e T. de Bry), 211, 11 pagine, [1] carta]; 42 tavole, di cui sette ripiegate;

III. Segnatura: †⁴ (questa tiratura è priva dei ritratti incise alle carte †2 †3; la carta †4 è interamente ricomposta, e considerata nella foliazione come carta A1), A⁴ (carte A1-A3 segnate rispettivamente A2 e A4), B-E⁶, F-Z⁴, AA-II⁴. [9] carte, 41, [1] pagine; 108 tavole incise, numerate 43-150;

IV. Segnatura: (:)⁴, A-F⁴. [3] carte, 52 pagine; 94 tavole incise a piena pagina, numerate 53-146. In questo esemplare, la Part IV comprende la tavola n. 125, che in realtà appartiene alla Parte VI (cfr. più avanti; tutti i repertori concordano sul fatto che una tavola numerata 125 non fu mai eseguita per la Parte IV). In questo esemplare, le tavole 147-149 sono legate alla fine della Parte VI (cfr. più avanti);

V. Segnatura: *⁴, **⁶. [10] carte; 130 tavole incise a piena pagina, di cui la prima non è numerata, mentre le successive sono numerate 1-129;

VI. Segnatura:):(⁴, A-F⁴. [4] carte], 47, [1] pagine; 148 tavole incise numerate. In questo esemplare, la tavola n. 125 è erroneamente legata nella Parte IV, mentre in questa parte sono comprese le tavole 147-149 in realtà appartenenti alla Parte IV.

Legatura tedesca coeva uniforme in pergamena su piatti in cartone, con unghie. Al centro di entrambi i piatti di ogni volume, armi in oro delle famiglie d'Aubusson e de Damas; l'iscrizione 'M LE PETIT' in oro al piatto superiore. Tracce di bindelle, una bindella in tessuto verde conservata al piatto superiore del volume 1. Dorso liscio, titolo e numero del volume in inchiostro. Tagli azzurri. Esemplare in ottimo stato di conservazione, gora al margine inferiore del volume 1. Occasionali bruniture e arrossature. Note bibliografiche a lapis al recto della carta di guardia anteriore del volume 1; antica indicazione di prezzo '60 tl' al contropiatto posteriore del volume 2, e la nota 'N° 5870 de Debure', in riferimento alla descrizione dell'opera nella *Bibliographie instructive ou Traité de la connoissance des livres rares et singuliers* di Guillaume-François de Bure (Paris 1763-1768).

Provenienza: famiglie d'Aubusson e de Damas (stemmi in oro su entrambi i piatti dei volumi); 'M. Le Petit' (iscrizione in oro ai piatti superiori dei volumi); nota di possesso 'Rouard' in inchiostro al contropiatto anteriore del volume 1, datata '2 jul. 1846'; piccola etichetta cartacea con le lettere 'ER' ai frontespizi; dalla biblioteca del grande collezionista alsaziano e magnate dell'industria del tabacco Maurice Burrus (1882-1959), che acquistò l'esemplare da Ader nel novembre del 1949 (cfr. la vendita della sua biblioteca, Christie's Paris 15 dicembre 2015, lotto 185).

Un esemplare eccezionalmente completo della rara prima edizione di questo monumento della topografia e statuaria romane, riccamente illustrato dal celebre antiquario, poeta, e disegnatore Jean-Jacques Boissard, e realizzato su commissione dell'editore origine fiamminga ma attivo a Francoforte Theodor de Bry (1528-1598). L'esemplare appartiene alla ancora più rara tiratura priva, nella Parte III, dei due ritratti incisi, e con l'epistola al lettore interamente ricomposta. Le incisioni di altissima qualità comprese nei volumi – molte delle quali dovute allo stesso de Bry – sono in primo stato. Di grande interesse, nella Parte II, la carta di Roma moderna ('NOVISSIMA VRBIS ROMAE DESCRIPTIO A° M.D.LXXXXVII.'), che mostra anche la facciata della Basilica di San Pietro, intenzionalmente orientata verso il lettore, e non in direzione – come è in realtà – dei Giardini Vaticani e dell'Obelisco (cfr. Frutaz, CXXXVIII, tav. 278). La Parte II comprende, inoltre, tre tavole non censite nei cataloghi e bibliografie di riferimento.

Finalità delle *Antiquitates romanae* è offrire una guida agli antichi monumenti della città di Roma, esaltandone al tempo stesso la sua gloria rinascimentale, attraverso le spettacolari collezioni allora esposte da cardinali, principi e aristocratici nei loro palazzi e giardini, e di cui Boissard prese nota e tracciò disegni durante il suo soggiorno romano degli anni 1556 and 1559. L'opera è considerata quindi non solo una fonte primaria di grande rilevanza, ma anche la più influente guida alla Roma del Rinascimento, attraverso la quale è proposto, nella Parte I, un itinerario che si snoda in quattro giornate.

Le *Antiquitates romanae* sono tra le più vivide testimonianze del gusto antiquario del tempo. Durante il suo lungo soggiorno romano Boissard poté frequentare – grazie alla protezione del cardinale Pio da Carpi – i più raffinati collezionisti della città, che – come si legge alle carte preliminari del primo volume – “nihil habeant domi suae, quod non liberaliter peregrinis videndum permittant”, (fol. **2r), una liberalità che non escluse neppure il protestante Boissard. La passione per l'antico era in grado di superare anche le barriere confessionali.

Adams-B 2331; Cicognara 3626; Kissner 54; Schudt 715; Rossetti II, 1160; A. Cullière, *Bibliothèque lorraine de la Renaissance. Catalogue d'exposition*, Metz 2000, n. 100; M. van Groesen, *Boissard, Clusius, De Bry and the Making of 'Antiquitates Romanae*, “Lias. Sources and Documents Relating to the Early History of Ideas”, 29 (2002), pp. 193-211; W. Stenhouse, *Visitors, Display, and Reception in the Antiquity Collections of Late Renaissance Rome*, “Renaissance Quarterly”, 58 (2005), pp. 397-434; R. De Marco, *Collections et collectionneurs dans les Trois-Évêchés*. Textes réunis par C. Bourdieu-Weiss, Metz 2015, pp. 35-54.

12.

Pini, Valentino (m. 1607). Fabrica de gl'horologi solari nella quale si trattano non solo instrumenti per dissegnare horologi sopra ogni superficie di muro, ma anco si danno regole per fabricare altri horologi portatili, cosi per seruitio del giorno, come della notte... Venezia, Marco Varisco, 1598.

Folio (mm 313x209). Segnatura: [croce]⁴, A-M⁴, N². [4], 46, [4] carte. In questo esemplare la carta H1 è erroneamente legata dopo la carta H2. Carattere corsivo e romano. Frontespizio inciso. Iniziali silografiche animate e decorate. Testatine e finalini incisi su legno. Numerosi diagrammi e illustrazioni nel testo. Tabelle. Recentemente legato in cartonato 'a la rustica' settecentesco, lievi gore e piccoli fori di tarlo ai piatti. Esemplare in ottimo stato di conservazione, sporadiche e lievi fioriture, una leggera gora al margine esterno degli ultimi fascicoli.

euro 1'800

La prima e rara edizione dell'opera dedicata agli orologi solari dal bolognese Valentino Pini, canonico regolare della Congregazione di San Salvatore. Si tratta di uno dei primi trattati sull'argomento ad essere stato pubblicato in lingua italiana.

La *Fabrica de gl'horologi solari* presenta innovative regole per la costruzione di orologi, e di notevole interesse sono quelle relative agli orologi portatili, da usare non solo nelle ore diurne, ma anche in quelle notturne. Strumenti di grande utilità – come scrive Pini nella preliminare epistola al cardinale Girolamo Bernerio (1540-1611) – nei “viaggi lunghi, per luoghi aspri & difficili”, ricordando le personali “fatiche de passati viaggi [...] trovandomi talhora fra deserti paesi, et desiderando sapere, che ora fusse”.

L'edizione è particolarmente apprezzata per il ricchissimo apparato illustrativo: le pagine del volume sono interamente percorse da elaborati diagrammi astronomici, cerchi, quadranti e strumenti di ogni tipo. Tra le tante segnaliamo le due silografie alla carta K2v, che raffigurano un “Horologio da dipingere nella parte anteriore delle coperte di Breviarij, & altri Officij in servizio de' Religiosi”, un orologio portatile probabilmente immaginato dal canonico Pini durante i suoi viaggi per *deserti paesi*.

Houzeau-Lancaster 11395; Riccardi I, 280.

Legato per Francesco Borghese Capitano generale di Santa Romana Chiesa

13.

Palazzolo, Cesare (fl. XVI-XVII secolo). Il Soldato di Santa Chiesa per l'institutione alla pietà de i cento mila Fanti, & de i diece mila Soldati à cavallo delle Militie dello Stato Ecclesiastico. Sotto Paolo Quinto Pontefice Massimo. Co'l Regolamento delle dette Militie, posto in luce dal sig. Cesare Palazzuolo Gentil'huomo Milanese, & Romano, & Generale Commissario, & Collaterale del detto Stato Ecclesiastico. Per ordine dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore Francesco Borghese fratello di sua Santità, & Generale di Santa Chiesa. Roma, Luigi Zannetti, 1606.

4° (mm 220x159 mm). Segnatura: *4, A-H⁴. [8], 64 pagine. Al frontespizio stemma inciso su legno del dedicatario Francesco Borghese. Iniziali decorate e finalini silografici. Legatura strettamente coeva in pergamena. Piatti inquadriati da doppio filetto in oro, al centro stemma del già menzionato Francesco Borghese. Piccoli draghi araldici in oro agli angoli interni dei piatti. Fori per bindelle al lato lungo. Dorso liscio, decorato in oro da piccoli draghi araldici e aquile. Lievi mancanze, piccola macchia al piatto posteriore. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Leggere e sporadiche arrossature e macchiette.

Provenienza: Francesco Borghese (1556-1620), fratello di papa Paolo V, e Capitano generale di Santa Romana Chiesa (legatura alle armi).

euro 3'800

Prima edizione di questa importante opera, probabilmente l'esemplare presentato dall'autore al dedicatario Francesco Borghese, le cui armi sono impresse ai piatti della squisita legatura in pergamena.

Fin dai primi mesi dalla sua elezione al soglio pontificio il 16 maggio 1605, Paolo V Borghese manifestò la forte volontà di procedere al miglioramento e rafforzamento dell'esercito pontificio. A tale scopo nominò il fratello minore Francesco Capitano generale di Santa Romana Chiesa, ed affidò a Cesare Palazzolo – Generale collaterale dell'armata – l'incarico

di redigere un progetto di riforma, poi esposto nell'opera *Il Soldato di Santa Chiesa*. Il titolo scelto è significativo: Palazzolo delinea, infatti, la particolare natura del soldato al servizio del Papa, ridefinendone i doveri militari alla luce della pietà cristiana. Il soldato del Papa deve quindi essere non solo ben organizzato e coraggioso, ma anche disciplinato e devoto.

Palazzolo dedicò l'opera proprio a Francesco Borghese, le cui armi si spiccano non solo al frontespizio, ma anche ai piatti della legatura di questo esemplare. La raffinata legatura fu eseguita dalla bottega dei Soresini, i legatori maggiormente in voga nella Roma del tempo, attivi per papi, cardinali ed aristocratici dagli anni Novanta del Cinquecento fino al 1630 circa. L'esame dei ferri usati consente di attribuire l'esecuzione a Baldassare Soresini, maestro particolarmente apprezzato da Paolo V e dalla sua famiglia, tanto da essere noto come il 'Legatore dei Borghese'. Una scelta che sembra avvalorare l'ipotesi che possa quindi trattarsi dell'esemplare offerto in dono al Capitano generale di Santa Romana Chiesa.

G. Vianini Tolomei, "I ferri e le botteghe dei legatori", *Legatura romana barocca. 1565-1700*, pp. 31-2, e tavv. I-II; G. Brunelli, *Soldati del papa. Politica militare e nobiltà nello Stato della Chiesa (1560-1644)*, Rome 2003, ad indicem; Idem, *Cultura politica e mentalità burocratica nei carteggi dell'organizzazione militare pontificia (1560-1800)*, in *Offices, écrits et papauté (XIII^e-XVII^e siècles)*, ed. A. Jamme – O. Poncet, Roma 2007, pp. 301-310.

14.

Severino, Marco Aurelio (1580-1656). De recondita abscessuum natura. Napoli, Ottavio Beltrano, 1632.

4° (mm 189x124). Segnatura: A², A-C⁴ A-Z⁴, AA-RR⁴, A-Z⁴, Aa⁴, A-G⁴, [chi]⁴. [4], 24, 48, 52, 28, 48, 144, 192, [64] pagine. COMPLETO. Il primo fascicolo A² è inserito tra la c. A1 (frontespizio) e la c. A2 (pagg. 3 e 4). Frontespizio inciso, incluso nella numerazione. Iniziali e finalini silografici. Dodici incisioni a piena pagina nel testo. Un'incisione a piena pagina fuori testo e non inclusa né in segnatura né in numerazione. Legatura coeva in pergamena su piatti in cartone, titolo manoscritto al dorso. Tagli marmorizzati. Contropiatti in carta marmorizzata. Esemplare in buono stato di conservazione, qualche carta uniformemente brunita, sporadiche fioriture e macchie, piccolo strappo all'ultima carta.

Provenienza: antico timbro con monogramma al frontespizio.

euro 8'500

Prima edizione di questa opera di capitale importanza nella storia della chirurgia. Si tratta infatti del primo libro dedicato alla anatomia patologica e ad includere illustrazioni di lesioni, nonché il primo trattato scientifico a classificare i tumori al seno.

L'autore, il chirurgo Marco Aurelio Severino, fu un autentico pioniere dell'anatomia comparativa, un riformatore della pratica chirurgica e contribuì in modo significativo allo sviluppo della ricerca oncologica. A torto trascurato dagli storici della medicina, Severino fu ai suoi tempi una vera celebrità. Nato a Tarsia in Calabria compì i suoi studi a Napoli, dove conobbe e frequentò quello che considerò il suo mentore, Tommaso Campanella (1568-1639). Malgrado le minacce dell'Inquisizione e di quanti criticavano il suo 'medicar crudo', la sua carriera fu brillante. Severino riuscì infatti ad ottenere la cattedra di chirurgia e anatomia all'Università di Napoli, e fu in seguito nominato primo chirurgo presso l'Ospedale degli Incurabili.

Di fondamentale importanza appaiono le relazioni che strinse con il *milieu* intellettuale europeo. L'autorevolezza di Severino è ben documentata dal ricco carteggio con figure di primo piano nel panorama scientifico dell'epoca, e di particolare interesse è lo scambio epistolare che intrattenne William Harvey (1578-1657), che inviò proprio al chirurgo calabrese

l'unica copia di dono censita del suo celeberrimo *De motu cordis* (1628). L'esemplare – in possesso oggi presso la Houghton Library di Harvard - presenta la dedica autografa di Harvey: 'Cl[arissimo] viro Marco Aurelio Severino ab Ill[ustrissimi] Autore dono missus cum Libris'. L'amicizia e profonda stima trovano ulteriore testimonianza nella pubblicazione nel 1645 dell'opera *Phoca illustrates*, dedicata da Severino proprio a Harvey. Del resto, tanti sono i punti di contatto: entrambi gli scienziati sostennero il ruolo cruciale dell'anatomia comparativa e della vivisezione nel progresso della medicina, e pubblicarono opere che sono, in molti aspetti, complementari. Il lascito manoscritto di Severino, conservato nella Biblioteca Lancisiana di Roma, continua in tal senso a offrire spunti di grande interesse.

Il presente esemplare è di grande importanza da un punto di vista bibliografico, per il suo alto grado di completezza. Del *De recondita abscessuum natura* sono note due tirature, una – come il presente esemplare – completo delle 192 pagine contenenti il *Paedarthrotace, idest de ossis circa articulum inflammatione* (cc. A-Z⁴, Aa⁴), della quattro pagine non numerate contenenti la dedica di Severino a Ferdinando Enriquez de Ribera e l'epistola di Giovanni Battista Ferrario a Marco Aurelio Severino (cc. A²) e delle 56 pagine di *Indice* (cc. A-G⁴) che precedono le otto pagine di *Errata* (c. chi⁴). Una seconda tiratura nota non comprende i suddetti fascicoli. Non vi è priorità tra le due tirature, in quanto gli *Errata* legati in fondo al volume correggono anche le pagine non presenti nella tiratura che ne è priva.

Edizione di grande rarità, siamo stati in grado di rintracciare il solo esemplare Norman.

Garrison-Morton 2273; Krivatsy 11055; Norman 1932; C.B. Smith - C. Webster. *Harvey and M.A. Severino: A Neglected Medical Relationship*, "Bulletin of the History of Medicine", 45 (1971), pp. 49-75; M. Conforti, *Surgery, Medicine and Natural Philosophy in the Library of Marco Aurelio Severino (1580-1656)*, "Bruniana & Campanelliana", 10 (2004), pp. 283-298.

15.

Dati, Carlo Roberto (1619-1676). Vite de pittori antichi scritte e illustrate da Carlo Dati nell'Accademia della Crusca Lo Smarrito. Alla Maesta Cristianiss. di Luigi XIII. Re di Francia e di Navarra. Firenze, Stamperia della Stella, 1667.

4° (mm 232x166 mm). Segnatura: [π]⁴, *⁴, A-Z⁴. Occhietto. Frontespizio in rosso e nero, con emblema silografico della Accademia della Crusca, con il motto 'IL PIV BEL FIORE NE COGLIE'; il medesimo emblema è ripetuto, in dimensioni minori alle carte C1r, N2v e Y4v. Dati emblema, o *pala* della Crusca, con il motto 'CHE MI MOSTRA LA VIA' e il suo nome accademico 'SMARRITO' alle carte *4r, K4r e T4r. Testatine e finalini silografici. Legatura coeva in vitello spugnato. Dorso a cinque, sottolineati da sottile fregio in oro (doratura mancante in più punti), piccolo stemma in oro agli scomparti, e titolo anch'esso in oro. Tagli spruzzati. Lievi abrasioni ai piatti, antichi restauri al dorso, in corrispondenza delle cuffie. Esemplare in ottimo stato di conservazione. Fascicoli O e P leggermente bruniti, qualche piccolo alone. Un solo, minimo foro di tarlo al corpo delle carte, senza alcuna perdita. Al contropiatto anteriore le antiche segnature in inchiostro 'B.IX.26', 'B.III.15', e il numero '2665', annotato da mano poco più tarda. Al contropiatto posteriore, la nota 'Edizione citata dalla Crusca Haym, id- 1771, p. 554', di mano ottocentesca.

euro 1'300

Prima edizione di questa apprezzata opera dedicata ai pittori dell'antichità, espressione di quello stretto legame tra erudizione e scienza che è una delle caratteristiche più interessanti dell'Italia del Seicento. Allievo di Galileo, Dati unì alla passione scientifica una solida formazione umanistica, e nel 1648 gli fu affidata la cattedra di lingue classiche presso l'Università di Firenze. Fu inoltre membro e segretario della Accademia della Crusca'. Sia il

celebre emblema dell'accademia sia la *pala* di Dati lo 'Smarrito' sono scelti a scandire le diverse sezioni delle *Vite de pittori antichi*, il libro senza dubbio più noto dell'erudito fiorentino.

L'opera contiene le biografie di quattro celebri pittori dell'antica Grecia – Zeusi, Parrasio, Apelle e Protogene – ed è dedicata da Dati al re di Francia Luigi XIV, che nel 1666 gli aveva concesso una pensione annua quale riconoscimento dei suoi meriti letterari. Grazie ad una vasta rete di contatti Dati poté accedere a numerose fonti manoscritte. Prezioso materiale fu fornito dall'amico e assiduo corrispondente Cassiano del Pozzo, mentre l'artista Salvator Rosa gli comunicò dettagliate spiegazioni sulle tecniche pittoriche.

STC *17th Century Italian* I, p. 293; Gamba 425; Cicognara 2252; A. Mirto, *Le vite dei pittori antichi di Carlo Roberto Dati e gli studi erudito-antiquari*, Firenze 1953; G. Perini, *Carlo Malvasia's Florentine Letters. Insight into Conflicting Trends in Seventeenth-Century Italian Art Historiography*, "The Art Bulletin", 70 (1988), pp. 273-299 (in part. pp. 282-284); F. Solinas, *Cassiano Dal Pozzo (1588-1657). Il ritratto di Jan van den Hoecke e l'Orazione di Carlo Dati*, "Bollettino d'arte", 80 (1995-1996), pp. 141-164; A. Mirto, *Rapporti epistolari tra Cassiano dal Pozzo e Carlo Roberto Dati*, "Nouvelles de la République des Lettres", 2 (2001), pp. 7-102.

16.

Borromini, Francesco (1599-1667). Opera del Cavaliere Borromini cavata da suo originale cioè la chiesa e fabrica della Sapienza di Roma. Roma, Sebastiano Giannini, 1720. (legato con:) **Idem. Opus Architectonicum.** Rome, Sebastiano Giannini, 1725.

Due opere legate in un volume in folio (mm 561x420). **I.** 46, [4] tavole. Antiporta calcografica. Dedicata a papa Clemente XI. **II.** 67 tavole, 5 delle quali ripiegate. Antiporta calcografica, dedica con stemma del cardinale Giuseppe Renato Imperiali. Iniziali, testatine e finalini silografici e calcografici. Testo inquadrato da doppio filetto inciso su legno. Cartonato settecentesco recentemente rimontato. Esemplare in ottimo stato di conservazione, qualche fioritura, sporadiche lievi tracce di polvere.

euro 38'000

Prima edizione dell'opera del celebre architetto pioniere del Barocco Francesco Borromini: la più bella edizione di architettura mai apparsa a stampa.

Nato a Bissone, in Svizzera, Borromini si trasferì dapprima a Milano, dove studiò arte muraria e scultura, poi a Roma dove iniziò la sua carriera diventando uno dei più influenti e rinomati architetti del Seicento. Le sue fonti di ispirazione spaziavano da Michelangelo all'antichità classica, dalla natura alla matematica, ma ciò che maggiormente impegnò l'artista fu il reinventare ognuno dei suoi modelli al fine di creare i più ingegnosi e straordinari esempi di architettura alto barocca. Borromini fu anche un eccellente disegnatore e, contrariamente ai suoi contemporanei, predilesse l'utilizzo della grafite che gli permetteva di realizzare rappresentazioni di rara precisione. Tra il 1659 e il 1660 l'artista decise di far stampare numerosi dei suoi disegni, affidandone l'incisione a Domenico Barrière (ca. 1615-1678), già allievo di Claude Lorraine. Il progetto non si realizzò a causa della tragica morte di Borromini, che si tolse la vita nel 1667, dopo aver bruciato molte delle sue opere. I disegni superstiti furono ereditati dal nipote Bernardo, e alla morte di questi, avvenuta nel 1709, acquisiti dallo stampatore Sebastiano Giannini, che terminò il lavoro iniziato dall'autore e ne curò la stampa. La prima opera qui presentata è dedicata alla chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza, realizzata tra il 1643 e il 1644, capolavoro assoluto del Borromini architetto per la complessità e l'iconicità del disegno. Giannini decise di rappresentarla con 46 incisioni, alcune delle quali – come ad esempio la tavola VI – impresse dalle originarie lastre di rame acquistate dal Barrière. Per

arricchire l'edizione Giannini commissionò ad alcuni artisti la realizzazione di incisioni su disegno di Borromini o del suo assistente Francesco Righi. La seconda opera legata nel volume – l'*Opus Architectonicum* – è dedicata ad un'altra celebre realizzazione borrominiana, l'Oratorio dei Filippini, illustrato attraverso 67 incisioni e un testo di 31 pagine basato sul manoscritto redatto tra il 1646 e il 1647 da Borromini e dal padre oratoriano Virgilio Spada (1596-1662). Questo scritto, introdotto dal titolo *Piena relatione della fabbrica*, offre una dettagliata relazione della progettazione e delle fasi di costruzione di ogni ambiente, oltre a approfondire sia il processo creativo di Borromini sia il rapporto tra l'architetto e i suoi commissionari.

A. Blunt, *Borromini*, London 1979; J. Connors, *Borromini and the Roman Oratory*, New York 1980, in part. pp. 263-269 (cat. 89-90); 281-282 (cat. 104); 285-288 (cat. 110); J. B. Scott, *S. Ivo alla Sapienza and Borromini's Symbolic Language*, "Journal of the Society of Architectural Historians", 41 (1982), pp. 294-317 (in part. pp. 298-299); J. Connors, *Sebastiano Giannini: Opus Architectonicum*, in *In Urbe Architectus: modelli disegni misure: La professione dell'architetto in Rome 1680-1750*, a cura di B. Contardi e G. Curcio, Roma 1991, in part. pp. 207-209; Idem, *S. Ivo Alla Sapienza: The First Three Minutes*, "Journal of the Society of Architectural Historians", 55 (1996), pp. 38-57; F. Borromini, *Opus architectonicum*, ed. J. Connors, Milano 1998; J. Connors, *Francesco Borromini. La vita (1599-1667)*, in *Borromini e l'universo barocco*, a cura di R. Bösel e C. L. Frommel, Milano 1999, pp. 7-21; J. M. Smyth-Pinney, *Borromini's Plans for Sant'Ivo alla Sapienza*, "Journal of the Society of Architectural Historians", 59 (2000), pp. 312-337; K. Downes, *Borromini's Book, the 'Full Relation of the Building' of the Roman Oratory*, Wetherby 2009.

I libri italiani del marchese Capponi

17.

Catalogo della Libreria Capponi o sia de' libri italiani del fù Marchese Alessandro Gregorio Capponi, Patrizio Romano e Furiere Maggiore Pontificio. Con annotazioni in diversi luoghi, e coll'Appendice de' libri Latini, delle Miscellanee, e dei Manoscritti in fine. Roma, Barnabò e Lazzarini, 1747.

4° (mm 263x198). XII, 476 pagine. Occhietto. Frontespizio in rosso e nero, con vignetta calcografica raffigurante la sala della Biblioteca Capponi, con l'iscrizione 'MEDICINA ANIMIS'. Iniziali silografiche decorate. Fioriture, qualche alone alla carta di occhietto. Legatuvva in cartonato, titolo in oro su tassello al dorso. Antica nota di prezzo al contropiatto anteriore.

Provenienza: al frontespizio timbro di possesso del conte Ottavio Greco della Mirandola (1744-1811),

euro 650

Il catalogo a stampa della ricchissima biblioteca allestita dal marchese di origine fiorentina Alessandro Gregorio Capponi (1683-1746) al secondo piano del suo palazzo romano in via di Ripetta, e la cui grande sala ornata di vasi etruschi è raffigurata nella vignetta incisa al frontespizio.

Si tratta del primo catalogo ad evidenziare fin dal frontespizio la specificità di una raccolta privata: in questo caso i libri italiani. Capponi dedicò infatti tutte le sue energie e risorse finanziarie all'acquisto di edizioni in volgare, una ricerca rivolta non solo alle opere di autori quali Dante, Petrarca, Boccaccio e Ariosto, ma anche alla letteratura popolare e teatrale. Molte raccolte di madrigali e sacre rappresentazioni devono la loro sopravvivenza proprio alla passione collezionistica di Capponi, che nel 1745 destinò la sua biblioteca alla Biblioteca Vaticana, compresi 289 manoscritti e 105 incunaboli.

La pubblicazione del catalogo fu curata da Alessandro Pompeo Berti (1686-1752) e Domenico Giorgi (1690-1747), sulla base di descrizioni compilate dallo stesso marchese.

Per la sua straordinaria completezza il *Catalogo della libreria Capponi* è stato proficuamente utilizzato dalle successive bibliografie dedicate ai libri italiani, come la *Biblioteca Italiana* di Nicola Francesco Haym (1773).

Nicolini 57; Taylor p. 236; Pollard & Ehrmann pp. 264; A. Serrai, *Storia della Bibliografia. VII. Storia e critica della Catalogazione Bibliografica*, Rome 1997, pp. 362-367; M.P. Donato, *Il vizio virtuoso. Collezionismo e mercato a Roma nella prima metà del Settecento*, "Quaderni Storici", 39 (2004), pp. 139-160; M.G. Critelli, 'L'impazzamento nel collocare una sì 'gran machina di cose'. *Acquisizioni di manoscritti latini nel secolo XVIII*, in *La Biblioteca Vaticana e le arti nel secolo dei lumi (1700-1797)*, a cura di B. Jatta, Città del Vaticano 2016, in part. pp. 233-241; M. Ceresa – R. Vincenti, *Gli stampati della Vaticana nel XVIII secolo*, ivi, in part. pp. 352-358.

18.

Lana Terzi, Francesco (1631-1687). La nave volante dissertazione del P. Francesco Lana da Brescia. [dopo il 1760].

8° (mm 185x120). XXXII pagine, [1] tavola calcografica ripiegata. Fregio silografico al frontespizio. Iniziale decorata e testatina incise in legno alla carta A4r. Cartonato d'attesa coevo. Esemplare in buono stato di conservazione. Piccola mancanza al margine superiore delle carte, inclusa la tavola, qualche fioritura.

euro 1'000

Rara edizione separata del sesto capitolo de *Il prodromo, ovvero Saggio di alcune invenzione nuove* dello scienziato gesuita Lana Terzi, opera ritenuta di fondamentale importanza nella storia della moderna aeronautica. L'edizione completa era stata per la prima volta data alle stampe a Brescia nel 1670, e tra le tante invenzioni tecnologiche che vi erano presentate quella della 'nave volante' fu destinata a particolare successo, tanto da meritare – come nel caso di questa edizione settecentesca – una circolazione autonoma. Pur non realizzabile nella pratica, la macchina ideata da Lana Terzi si fonda infatti su principi areostatici rigorosi, che saranno utilizzati – a più di un secolo di distanza – anche dai fratelli Montgolfier.

L'edizione è particolarmente apprezzata per la celebre tavola che illustra, appunto, la 'nave volante', una delle prime raffigurazione del genere, straordinaria invenzione che 'rimase il fondamento dell'aeronautica moderna' (Riccardi II, 13).

Riccardi II, 13.

19.

Morozzi, Ferdinando (1723-1785). Delle case de' contadini trattato architettonico di Ferdinando Morozzi nobile colligiano. Firenze, Gaetano Cambiagi, 1770.

8° (mm 218x143). VI, 87, [1] pagine. Tre tavole incise ripiegate. Fregio silografico al frontespizio. Cartonato 'alla rustica' coevo, titolo manoscritto al dorso. Lievi gore ai piatti. Esemplare in ottimo stato di conservazione, sporadiche fioriture, leggere tracce di polvere in corrispondenza dell'angolo superiore interno del frontespizio.

euro 1'000

Prima edizione di questo influente manuale pratico dedicato alla costruzione delle case rurali, redatto dal più ingegnoso geografo, cartografo e architetto italiano della seconda metà del Settecento. Il senese Ferdinando Morozzi fu anche autore di un grande atlante cartografico della Toscana e di una accurata mappa del Gran Ducato, nonché responsabile delle misure che permisero di salvare Firenze dall'inondazione del fiume Arno (1761-1765).

Il trattato è espressione del rinnovato clima culturale e sociale della Toscana di Pietro Leopoldo I di Lorena (1747-1792), particolarmente attento all'economia rurale. La consapevolezza della vitale importanza dell'agricoltura portò il governo granducale a conferire all'Accademia dei Georgofili – fondata nel 1753 al fine di promuovere lo sviluppo delle scienze agrarie – lo status di istituzione pubblica. Fu proprio al Georgofilo Morozzi che Leopoldo commissionò nel 1766 uno studio delle condizioni della campagna toscana. I risultati confluirono nell'opera *Delle case de' contadini*, che costituisce quindi una precisa e affidabile 'chiusura indagini'. Principio guida dell'opera è un nuovo concetto della casa rurale, non certo una residenza di lusso, ma abitazione atta a garantire il benessere delle famiglie contadine, a tutto vantaggio della produzione agricola. I due requisiti delle case rurali individuati dai Georgofili – efficienza e salubrità – trovano piena attuazione nella 'casa colonica' progettata da Morozzi, il cui disegno vincolante avrebbe evitato l'uso inappropriato degli ambienti, e superato l'antiquata concezione di casa intesa come somma di ambienti anonimi con funzioni interscambiabili. Le linee indicate da Morozzi, riferimento costante nei secoli successivi, sono ancora elementi ben rappresentativi della campagna toscana.

G. Orefice. *Ferdinando Morozzi architetto e ingegnere toscano 1723-1785*. Firenze 1988; A. Guarducci, *Cartografie e riforme. Ferdinando Morozzi e I documenti dell'Archivio di Stato di Siena*, Borgo san Lorenzo [2008], pp. 13-16.

20.

Sacco, Luigi (1769-1836). Trattato di vaccinazione con osservazioni sul giavardo e vajuolo pecorino del dottore Luigi Sacco. Milano, Luigi Mussi, 1809.

4° (mm 298x227). 223, [4] pagine. Ritratto di Edward Jenner inciso da Pietro Anderloni in antiporta. Ritratto dell'autore a c. 2/1r inciso da Giuseppe Beneglia. Quattro tavole ripiegate, acquarellate a mano e numerate I-V. Al frontespizio grande vignetta incisa raffigurante due facce di una medaglia. Legatura di inizio Novecento in mezza pergamena, piatti ricoperti da carta marmorizzata. Dorso liscio decorato da ferri dorati, titolo impresso in oro su tassello in marocchino verde. Esemplare in ottimo stato di conservazione, qualche fioritura marginale. Sporadiche annotazioni a lapis.

Provenienza: il medico e professore universitario Pietro Capparoni (1868-1947), come attestato da due lettere manoscritte conservate al volume.

euro 900

Prima edizione di questo trattato di notevole importanza nella storia della vaccinazione, redatto dal medico varesino Luigi Sacco, strenuo sostenitore dell'introduzione e della diffusione della vaccinazione in Italia.

Il metodo vaccinale di Jenner fu introdotto nella Penisola nel 1800, all'interno del programma di sanità pubblica promulgato dalle autorità napoleoniche. Fu proprio Sacco – all'epoca Direttore Generale della vaccinazione – a dare attuazione a tale programma, organizzando una campagna di inoculazione tale da garantire l'accesso alla vaccinazione a tutti i cittadini. //

Trattato di vaccinazione raccoglie le esperienze acquisite da Sacco in qualità di responsabile di tale Direzione, ed è illustrata da quattro incisioni che riproducono i modelli anatomici di cera che egli stesso aveva realizzato al fine di diffondere le informazioni sul vaccino con maggiore incisività.

Il volume include, inoltre, due documenti che testimoniano la duratura influenza di Sacco sulla comunità scientifica italiana del primo Novecento. Si tratta di due lettere di ringraziamento per il prestito del volume, indirizzate a colui che ne era al tempo possessore, il medico romano Pietro Capparoni, direttore di numerose riviste scientifiche e organizzatore del primo Congresso italiano di Storia della medicina. La prima lettera, datata 19 dicembre 1916, è firmata da Francesco Stagnitta, Direttore della Casa di cura per malattie acute di Roma, mentre la seconda, datata 24 marzo 1915 è vergata – su carta intestata ‘DIREZIONE D’IGIENE VIGILANZA DELLE MALATTIE INFETTIVE’ – dal medico Ugo Mariotti, autore nel 1914 de *La profilassi delle malattie infettive*. L’ ‘aureo’ trattato del Sacco con ogni probabilità fornì a Mariotti le nozioni necessarie per la relazione di lì a poco presentata al Congresso nazionale della Federazione nazionale fra le Associazioni del personale addetto alla vigilanza igienica, e stampata a Roma nel 1915 con il titolo *La vaccinazione jenneriana in rapporto alla profilassi del vaiuolo*.

G. Alexander, *Smallpox Vaccination in Napoleonic Italy (1800-1814)*, “*Napoleonica. La Revue*”, 30 (2017), pp. 38-58; N. Nicoli Aldini *et. al.*, *Documenti ed immagini sull’innesto del vaiuolo vaccine in Bologna al principio del XIX secolo*”, “*Medicina nei secoli. Arte e Scienza*”, 19 (2007). pp. 195-208; C. Zagli, *I carteggi di Francesco Melzi d’Eril Duca di Lodi. Il Regno d’Italia*, Milano 1965, pp. 128 e 394.

21.

Cesarini, Emidio. Principj del diritto commerciale secondo lo spirito delle Leggi Pontificie. Opera di Emidio Cesarini curiale rotale. Tomo I. [- Tomo XII.]. Roma, stampato per l’Autore (i tomi I-VII impressi da diverse tipografie; i tomi VIII-XII dagli Eredi Raggi), 1827-1836.

12 tomi legati in 10 volumi, 8° (mm 186x120; 197x125). **I.** XVI, 169, [1] pagine. **II.** VII, [1], 176 pagine. **III.** VII, [1], 72 [ma 72] pagine. **IV.** VII, [1], 174 [ma 176] pagine; **V.** 216 pagine. **VI.** 215, [1] pagine. **VII.** [8], 172 pagine. **VIII.** [2], 174 pagine. **IX.** 193, [1] pagine. **X.** 103, [1]; [8], 268 pagine (volume XI: *Indice analitico o sia Dizionario di commerciale giurisprudenza estratto da Principii del diritto commerciale, A-M*); [4], 269-435, [1] pagine (volume XII: *Indice analitico o sia Dizionario di commerciale giurisprudenza estratto da Principii del diritto commerciale, N-V*). Piccolo elemento decorativo silografico al frontespizio di ogni volume.

Legatura coeva uniforme in vitello, riccamente decorata in oro. Piatti in elaborate e larghe cornici a diversi motivi decorativi. Al centro dei piatti superiori armi in oro di Gregorio XVI, in diverse dimensioni. Dorsi lisci, anch’essi ornati in oro, e divisi in scomparti da filetti dorati. Titolo in oro su tassello in marocchino.

Set di volumi in ottimo stato di conservazione.

euro 4’500

La prima edizione della monumentale opera dedicata al diritto commerciale dall’avvocato rotale Cesarini, in un set legato alle armi di papa Gregorio XVI (1765-1846), ed eccezionalmente completo degli ultimi due tomi che comprendono l’*Indice analitico o sia Dizionario di commerciale giurisprudenza estratto da Principii del diritto commerciale*.

L’opera era stata originariamente concepita quale commento al *Regolamento provvisorio di commercio* emanato nel 1821 da Pio VII, per poi trasformarsi in una dettagliata analisi dell’economia dello Stato della Chiesa nel suo complesso. Nella prefazione al primo volume Cesarini dimostra la sua approfondita conoscenza degli studi più avanzati, e in particolare degli economisti francesi.

Ogni volume è dedicato a un diverso cardinale, segno della volontà dell'autore di ottenere il favore dell'ambiente curiale. Malgrado il successo dell'opera – due nuove edizioni seguirono nel 1840 e nel 1859 – Cesarini non riuscì comunque a coronare il sogno di ottenere la cattedra di Diritto commerciale istituita nel 1867 presso l'Università di Roma, e che tanto attivamente aveva contribuito a creare.

Set completi dei *Principj del diritto commerciale* appaiono raramente sul mercato. Alla rarità si unisce qui la bellezza delle legature dei volumi. Le ampie cornici ai piatti mostrano differenze nei motivi ornamentali, una vera e propria festa di nastri, ghirlande, rotelle geometriche e motivi vegetali la cui varietà riflette la lunga storia editoriale dell'opera, offrendo al tempo stesso un prezioso 'campionario' della legatoria romana del tempo.

M. R. De Simone, *L'istituzione della prima cattedra di Diritto commerciale all'Università di Roma*, "Annali di storia delle Università italiane", 15 (2011), pp. 301-316; *Legature papali*, in part. tavv. 279 e 284.

22.

Céline, Louis-Ferdinand (1894-1961). Bagatelle per un massacro. Milano, Edizioni Corbaccio, 16 aprile 1938.

8° (mm 194x125). 335, [1] pagine. Brossura editoriale. Esemplare a fogli chiusi in ottimo stato di conservazione, lievi fioriture marginali, minimi difetti alle estremità del piatto anteriore.

Provenienza: due etichette del XX secolo, 'Casa del Libro Dott. Leandro Benussi & Co' apposta al piatto posteriore, e 'Libreria del Castello' al contropiatto anteriore.

euro 200

Prima edizione della traduzione italiana del controverso pamphlet del medico e scrittore francese Louis-Ferdinand Auguste Destouches, meglio noto come Louis-Ferdinand Céline. Céline prestò servizio come medico nei distretti più poveri di Parigi; e nonostante un tale contatto personale con la sofferenza e la miseria avrebbe dovuto condurlo – come osserva Nicholas Chare – verso il socialismo, Céline iniziò al contrario ad avvicinarsi, negli anni immediatamente precedenti lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, a movimenti di destra. Dell'adesione a tali ideologie e del suo profondo antisemitismo è testimonianza *Bagatelles pour un massacre*, pubblicato per la prima volta in lingua originale nel 1937 e quasi premonitore della Francia di Vichy.

La traduzione italiana *Bagatelle per un massacro* si deve al piemontese Luigi Alessio (1902-1962), che firmò il suo lavoro con lo pseudonimo di Alex Alexis. Personaggio dalla vita inquieta, Alexis lasciò gli studi per seguire l'impresa di Fiume, vivendone l'epilogo. Trascorse la sua vita tra Torino e Parigi, collaborando alla fondazione di numerose riviste, studiando e scrivendo, in una perenne condizione di precarietà economica. Sebbene la sua conoscenza del francese fosse profondamente influenzata dalla forbita prosa dannunziana, e dunque agli antipodi del rivoluzionario e oltraggioso linguaggio di Céline, la traduzione di Alexis rappresenta ancora oggi un'interessante testimonianza della ricezione dello scrittore francese in Italia.

N. Chare, *Execrable Speech: Louis-Ferdinand Céline's Bagatelles pour un Massacre*, in "Textual Ethos Studie: Or Locating Ethics", 26 (2005), pp. 53-66.

*È speranza da bambini
l'auspicar che lasci un solco
questo libro nel buon Folco
mentre scrive del Parini*

– Umberto Eco –

23.

Eco, Umberto (1932-2016). Il problema estetico in San Tommaso. Torino, Edizioni di Filosofia, 1956.

8° (mm 250x176). 157, [3] pagine. Brossura editoriale. Esemplare a fogli chiusi in buono stato di conservazione, carte uniformemente brunite, piccolo strappo al margine superiore del frontespizio, mancanza in corrispondenza dell'angolo superiore esterno del piatto anteriore.

Provenienza: esemplare di dono dell'autore allo storico della letteratura Folco Portinari (1926-2019), con dedica autografa vergata al frontespizio, e datata Milano 1957: 'È speranza da bambini || l'auspicar che lasci un solco || questo libro nel buon Folco || mentre scrive del Parini'.

euro 3'500

Prima edizione del primo libro pubblicato dal celebre semiotico e scrittore Umberto Eco. *Il problema estetico in San Tommaso*, rappresenta l'ampliamento della tesi di laurea che Eco sviluppò con lo storico e filosofo Luigi Pareyson (1918-1981) sul tema delle complesse e originali teorie estetiche di Tommaso d'Aquino.

Il volume è dedicato allo storico della letteratura e saggista Folco Portinari, tra le sue tante attività ideatore del Manifesto di Slow Food, autentica rivoluzione nella cultura gastronomica internazionale.

Docente universitario, studioso della letteratura italiana ottocentesca e pioniere della televisione, Portinari entrò in RAI negli anni Cinquanta con Umberto Eco e un gruppo di intellettuali definiti 'corsari' perché lontani da ogni lottizzazione politica. La dedica vergata al frontespizio suggerisce che, al momento dell'invio del volume, Folco Portinari stesse lavorando al saggio *Parini e la poetica dell'oggetto*, dedicato al ruolo cruciale e all'estensione semantica del concetto di oggetto nella prosa pariniana. Il contributo apparirà sulla rivista *Paragone* nel dicembre 1958.

Gambetti-Vezzosi, p. 188; F. Franco. *Rassegna di Studi Pariniani recenti*, "Italice", 37 (1960), p. 270.